

ABONAMENTI

In Udine e dintorni, nella Provincia di Udine, nel Regno austro-ungarico, per un anno, 1.25 lire; per sei mesi, 0.75 lire; per tre mesi, 0.40 lire. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per un solo foglio 10 alla linea. Per più fogli si farà un abbuono. Articollo pubblicitario 15 alla linea. cent. 15 in linea.

I DEPUTATI DEI TRE COLLEGI del Friuli.

La Camera è chiusa; gli Onorevoli sono tornati a casa, ovvero già si trovano in riva al mare per i bagni, od ospiti graditi di qualche celebre Stabilimento presso fonti saluberrime d'acque sulfuree o ferruginee. E a tutti, noi auguriamo dolce riposo dopo le straordinarie fatiche della sessione parlamentare, o che a novembre possano ritornare a Montecitorio rinfanciati e coi propositi generosi espressi nell'addio del Presidente Biancheri.

E poiché supponiamo che tornati a casa sieno ormai tutti i Deputati rappresentanti i tre Collegi del Friuli, loro mandiamo un rispettoso saluto, ed esterniamo la nostra gratitudine per le durate fatiche, e saremo grati a quelli, tra loro, che durante il tempo delle vacanze si faranno vedere dagli Elettori.

Assicuriamo i nove Onorevoli che, pur fermi al nostro posto, abbiamo tenuto dietro alla loro azione di Deputati, e noi che in ispirito eravamo sempre in loro amabile compagnia. Quindi di ciò che fecero, sentiamo ora l'obbligo di discorrere nel Giornale, affinché gli Elettori sieno in grado di apprezzarli secondo il merito, e di unire ai nostri i loro ringraziamenti. Difatti tra Elettori ed Eletti il buon accordo ci deve essere e non ci piacerebbe niente che gli Elettori non fossero considerati se non come mezzi per accontentare certe borie e ambizioni, lasciandoli poi da banda per tutto il tempo d'una Legislatura, per occuparsi di loro soltanto quando fosse imminente lo scioglimento della Camera.

Noi, dunque, chiamiamo a raccolta gli Elettori dei tre Collegi del Friuli, e loro annunciamo che, per quanto ci consta, i loro Rappresentanti sono tutti vivi, sebbene taluni fra loro alla Camera non abbiano dimostrato grande vitalità. Della quale deficienza vitale, però, abbiamo pronta le scuse, perchè il fenomeno non deve attribuirsi a malvolere, bensì a ragioni estrinseche o a condizioni di salute causate da amarezze domestiche.

Cominciamo dal I Collegio... e ab *Jove principium*; quindi dall'on. Sarnit-Doda. E con piacere constatiamo che questo Deputato illustre, anche perchè già Ministro, nella scorsa sessione si fece più volte vivo alla Camera, e una volta si fece sentire anche, per la vivacità del suo Discorso, dall'on. Crispi. E poiché ci doleva che l'on. Doda si fosse, in sembianza addegnata, quasi appartato negli ultimi anni di D'pretis, annotiamogli ad onoranza la sua più larga compartecipazione odierna ai lavori parlamentari. Membro della Commissione generale del Bilancio, Presidente d'importantissima sub-Commissione, membro di parecchie altre, intervenne con parola facenda in discussioni di grave momento. Che se noi non riferimmo i Discorsi dell'on. Doda, ciò dipese dall'essere essi intercalati ai Discorsi di altri Onorevoli, e non mai su punti speciali; quindi avremmo dovuto, per farli capire, riprodurre le lunghe relazioni degli Atti parlamentari, che ci vengono quasi sempre in ritardo, e quando ad altro argomento è indirizzata l'attenzione dei nostri Lettori.

Ma gli Elettori del I Collegio non abbisognavano di sapere da noi come l'on. Doda sia parlamentare anziano, e facile Oratore, e studioso di compiere i suoi doveri di Deputato. Riguardo ai voti da lui dati, non possiamo ascriverlo ai ministeriali a qualunque costo, ma nemmeno agli oppositori sistematici.

Dall'on. Solimbergo, perchè riflettenti punti speciali per lo più a forma di raccomandazione o di interpellanza ai Ministri, riferimmo sul Giornale tutti i discorsi pronunciati durante l'ultima sessione; ma di lui sappiamo ben altro, e siamo in obbligo di dirlo agli Elettori dell'egregio giovane Deputato. Sappiamo, per esempio, che l'on. Solimbergo, membro della Commissione per esame dei

Codice sanitario, che alla Camera venne dopo essere stato approvato dal Senato del Regno, facessi a studiarlo con amore; o anche a lui deve, oltre all'on. Bettini che lo svolse nella pubblica discussione, un ordine del giorno in favore dei Medici - condotti. Quell'ordine del giorno suonava così: «La Camera invita il Governo a presentare speciali provvedimenti legislativi allo scopo di assicurarli al Medico-condotto, dopo un proporzionato esercizio della sua professione, una equa pensione di riposo. E ognuno comprenda come questa pensione ai Medici-condotti sia atto di giustizia, specie adesso che il *Codice sanitario* imporrà loro nuovi e delicati doveri. Ma in questo *Codice* troviamo disposizioni e provvedimenti così utili, che ci ralleghiamo con l'on. Solimbergo per quella parte cui egli abbia potuto contribuire».

Ma con lui ci ralleghiamo anche perchè venne in porto la *Legge per servizio postale e commerciale nel Mar Rosso*, di cui l'on. Solimbergo fu Relatore; com'anche ci ralleghiamo perchè ci sembra essere ormai tutti i Ministri disposti a fargli buon viso: così per l'amendamento proposto riguardo le *risforme amministrative*, d'accordo con l'on. Cambrey-Digny, negli ultimi giorni della sessione, e così quando l'on. Boselli, quantunque lo pregasse a rimandare a tempo più opportuno certa interpellanza, rispondevagli con parole assai significanti, e quasi anticipatamente assenzienti. Dunque, come già più volte osservammo, l'on. Solimbergo è ormai apprezzabile quale uno di quei giovani Deputati che con lo studio e con la diligenza si apparecchiavano bella carriera parlamentare.

E con l'on. Solimbergo ci ralleghiamo infine per la coerenza dei suoi voti pubblici; mentre non crediamo che piccole divergenze possano ancora costituire una Opposizione sistematica, e lo assottigliare la Maggioranza non recherebbe bene al Paese.

Dall'on. Fabris non conosciamo altro che i voti per appello nominale; ma, a tranquillità degli Elettori, dobbiamo scusarlo per certe annote assenze, perchè di recente afflitto da domestico lutto.

Venendo al II. Collegio, troviamo dapprima l'on. Marchiori; ma se di lui lodevole l'operosità qual sotto-Segretario di Stato per i Lavori pubblici, non ci accorgemmo, se non per i voti, di sua presenza alla Camera, e ciò perchè non ebbe occasione di parlare qual regio Commissario in sostituzione al Ministro.

Dall'on. Marzin, che nell'ultimo scorcio di sessione assistette con diligenza alle sedute, abbiamo rilevato l'audacia per la presentazione di famoso *ordine del giorno* che troncava a tempo certi divagamenti, e di lui riferimmo i voti in senso ministeriale, e l'essersi talvolta aggiunto col nome suo ad interrogazioni di altri Onorevoli.

L'on. Da Bascourt, se trovossi presente ad appelli nominali, si dichiarò sempre favorevole alle proposte del Governo. Se talvolta assente, ciò è da attribuirsi a giustificati motivi di famiglia. Dai Deputati del III. Collegio, l'on. Cavalletto sta sempre sulla breccia, sempre al suo posto dal primo all'ultimo giorno della sessione, e sarebbe di troppo allungato il nostro discorso, se soltanto avessimo a riferire le quante volte quel degno uomo prese la parola alla Camera, intervenendo in ogni specie di questioni.

L'on. Paroncelli, per contrario, non intervenne mai, se ben ricordiamo, in nessuna discussione; ma ebbero il piacere di ricordarlo più volte membro di speciali Commissioni per l'esame di disegni di Legge.

E, nella sessione ora terminata, si distinse l'on. Chiaradia, tanto per l'intervento in qualche discussione, quanto per la bella sua Relazione intorno le *risforme postali*, cui riferimmo integralmente sulla *Patria del Friuli*. E perchè

discutibile si proposero parecchi emendamenti, l'on. Chiaradia felicemente rispose ai proponenti di essi, cosicchè ebbe agevolezza di farli molto apprezzare dai Collegi. E l'on. Chiaradia, di cui si conoscevano già egregie doti d'ingegno, in questa sessione ha confermato sua bella fama.

Le riforme amministrative

approvate dalla Camera dei Deputati.

(Continuazione).

Art. 44. *Consiglio comunale*. — Il Consiglio comunale deve riunirsi due volte all'anno in sessione ordinaria. L'una nei mesi di marzo, aprile o maggio.

L'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente, o per determinazione del sindaco, o per deliberazione della Giunta comunale, o per domanda di una terza parte di consiglieri. Il sindaco deve, entro cinque giorni dalle deliberazioni o dalle domande, partecipare al prefetto i giorni e l'oggetto della riunione, ed entro dieci giorni convocare il Consiglio.

E in facoltà del prefetto, d'ordinare d'ufficio adunanza dei Consigli comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto. Art. 44 bis. Nei comuni capoluoghi di provincia ed in quelli superiori ai 10.000 abitanti, il Consiglio comunale, nella sessione di autunno, elegge nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente incaricato di dirigere e regolare le discussioni.

Il presidente dura in carica un anno ed è sempre rieleggibile.

L'ufficio di sindaco e quello di presidente del Consiglio sono incompatibili.

Art. 45. La convocazione dei consiglieri deve essere fatta dal sindaco con avvisi scritti da consegnarsi a domicilio.

La consegna dovrà risultare da dichiarazione del messo comunale.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli oggetti da trattarsi, deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni e per le altre sessioni almeno tre giorni prima di quello stabilito per la prima adunanza.

Tuttavia, nei casi d'urgenza, basta che l'avviso, col relativo elenco, sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso quante volte la maggioranza dei consiglieri presenti lo richiegga, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Altrettanto resta stabilita per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già scritti nell'ordine del giorno di una determinata seduta.

Art. 46. *Giunta comunale*. — Il Consiglio comunale elegge nel suo seno a maggioranza assoluta di voti gli assessori che debbono comporre la Giunta comunale. Se dopo due votazioni consecutive nessuno dei candidati abbia riportata la maggioranza assoluta di voti, il Consiglio procede al ballottaggio fra i candidati che hanno riportato maggior numero di voti nella seconda votazione.

Gli assessori si rinnovano ogni anno per metà; quelli che escono d'ufficio al termine dell'anno sono sempre rieleggibili.

Art. 47. *Sindaco*. — Il Sindaco, nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento, o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti, è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

Negli altri comuni la nomina è fatta dal Re, fra i consiglieri comunali.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere. I comuni che, per virtù del presente articolo, acquistano il diritto della nomina del sindaco, non perderanno questo diritto quando cessassero di essere capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento.

Art. 48. Per la elezione del sindaco da farsi dai Consigli comunali saranno osservate le norme seguenti: «Quando per le elezioni non sia stata indetta una convocazione straordinaria del Consiglio, la elezione deve essere posta all'ordine del giorno non più tardi della prima tornata della prima sessione che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di sindaco.

L'elezione non è valida se non è fatta coll'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al comune ed a maggioranza assoluta di voti.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procede ad una votazione di

ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, ed è proclamato sindaco quello che ha conseguito la maggioranza assoluta di voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta sopra prescritta, l'elezione è rimandata ad altra adunanza da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procederà a nuova votazione. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta, ha luogo una votazione definitiva di ballottaggio, ed è proclamato chi ha conseguito il maggior numero di voti.

Se dopo due convocazioni non si è ottenuta la presenza del numero dei consiglieri, di cui nel presente articolo, si procede alla votazione definitiva qualunque sia il numero dei votanti.

In quei comuni nei quali il Consiglio non ha un suo presidente, la seduta nella quale si procede all'elezione del sindaco, è presieduta dall'assessore anziano.

Art. 49. I sindaci eletti dal Consiglio comunale possono essere rimossi dall'ufficio per deliberazione motivata dal Consiglio stesso.

Il Consiglio non può essere chiamato a deliberare sopra la remozione del sindaco, se non quando vi sia proposta motivata per iscritto del prefetto, o di un terzo almeno dei consiglieri assegnati al comune.

Per la validità della deliberazione occorre il voto di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al comune.

Ove vengano sottoposti a procedimento penale per reati punibili coll'arresto o con pena più grave, i sindaci rimangono sospesi dalle loro funzioni, secondo i casi, dalla data della sentenza od ordinanza di rinvio a giudizio o dalla data della citazione a comparire all'udienza, e sino all'esito del giudizio. Quando siano condannati, decadono di pieno diritto dal loro ufficio.

I sindaci, comunque eletti, possono essere sospesi dal prefetto o rimossi dal Re per gravi motivi di ordine pubblico, e quando, richiamati alla osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli.

Il sindaco rimosso non potrà più essere rieletto per due trienni.

La qualità di sindaco si perde per le stesse cause per le quali si perde la qualità di consigliere.

I decreti di rimozione del sindaco saranno comunicati ogni tre mesi al Senato ed alla Camera dei deputati.

Art. 50. Ove il sindaco non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del governo, o non li adempia regolarmente, può con decreto del prefetto, e per la durata non maggiore di tre mesi, venire delegato un commissario per lo adempimento delle funzioni di ufficiale del Governo.

Le spese occorrenti per l'invio ed esercizio dell'incarico di commissario saranno addossate al comune, salvo a questo l'azione di rivalsa contro il sindaco. Su di essa pronunzierà l'autorità giudiziaria a seconda delle rispettive competenze.

Art. 51. Ogni consigliere può essere nominato sindaco, ad eccezione: di chi non ha reso conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore, dopo aver reso il conto; del ministro di un culto;

di colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici.

Art. 52. Contro il rifiuto opposto dal Sindaco al rilascio dei certificati, nei casi dalla legge determinati, e contro le erronee attestazioni contenute nei certificati stessi, è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa.

Art. 53. — *Giuramento*. — Il Sindaco, prima di entrare in funzioni, presta dinanzi al Prefetto il giuramento di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo statuto e le leggi dello Stato e di adempiere le sue funzioni col solo scopo di bene insepelibile del Re e della patria.

Il Sindaco che ricusa di giurare puramente e semplicemente nei termini prescritti dal presente articolo, o che non giuri nel termine di un mese dalla comunicazione della nomina, salvo il caso di legittimo impedimento, si intende decaduto dall'ufficio.

Art. 54. — *Disposizioni penali*. — Sono applicabili alle elezioni del Sindaco le disposizioni penali degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 della presente legge.

(Continua).

Monza, 24 Il Re ha ratificato la convenzione firmata a Berna il 28 giugno per l'ammissione in esercizio dell'arte salutare per il personale italiano e svizzero nei distretti della frontiera dei due Stati.

Note africane.

I dispetti della Francia.

Roma, 23. Scrivono da Massaua al *Popolo Romano* che il famoso Barambaras Kafel — il noto ex-predone, profugo abissino ed ora nostro alleato — venne tratto in arresto per ordine del nostro comando militare in causa delle sue prepotenze contro gli indigeni. Venne poi rilasciato dietro una ranzina.

Scrivono pure allo stesso giornale che negli scorsi giorni presso Ailet (il finitimo villaggio abissino devastato per ordine del Negus in seguito all'essersi i suoi abitanti dichiarati per gli italiani), avvenne uno scontro fra i nostri basci bouzuck ed una banda di soldati abissini, i quali conducevano del bestiame verso l'interno.

Di questo bestiame gli abissini ne perdettero circa tremila capi.

Cairo, 24. Un messaggero, proveniente da Ouderman, dice che il Califfo Abdallah ricevette notizie dell'arrivo del pascià bianco a Bahr El Gazel ed aveva intenzione di marciare contro di lui. Il pascià in parola è Emin.

Wadihalla, 23. Tre battelli carichi di rifugiati che lasciarono il villaggio presso l'isola di Dabrua il 20 corrente durante l'attacco dei dervisci affondarono; vi sono centocinquanta annegati.

Roma, 24. Fino dal 14 corrente si consegnò al conte Mouy — ambasciatore francese presso il re d'Italia — la Nota del nostro Governo dove si proponeva la piena sovranità dell'Italia sopra Massaua, dove da tre anni funzionano i tribunali italiani e si pagano da tutti i nazionali e stranieri le tasse fiscali.

La stessa nota affermava quindi che fosse inefficace ogni obiezione contro la statuizione delle tasse municipali di Massaua a carico di nazionali e stranieri, tasse che sono di interesse locale a beneficio di tutti gli abitanti della città.

Il ministro Gerard fece pervenire oggi al Governo italiano una nota verbale, ove asserisce — ma non prova — che la Francia possa esercitare dei diritti a favore dei suoi protetti col pretesto delle capitalizzazioni, e ciò contrariamente al Governo ellenico, che non ricorre all'argomento delle capitalizzazioni, ma invocò il Trattato di commercio del 1867 fra la Grecia e l'Italia.

Massaua, 23. Oggi pagarono volontariamente la tassa municipale tutti i greci in seguito ad ordine del Governo di Atene.

La questione quindi è risolta, nonostante l'opposizione di Mercinier funzionante da console francese.

Tutti i giornali compresa la *Riforma*, si occupano dell'intervento insistente dei francesi nella faccenda dei greci di Massaua.

Si è constatato che il contegno ostile dei greci a Massaua fu ispirato dai funzionari francesi nel Mar Rosso. Ciò produsse una cattiva impressione.

Si assicura che il generale Baldissera ha invitato Mercinier ad interrompere ogni relazione col comando, non avendo l'*exequatur* del governo italiano per fungere da vice console a Massaua e tanto meno per proteggere i greci.

La *Tribuna* crede che la partenza di De Mouy, ambasciatore francese presso il Quirinale, sia definitiva. De Mouy, che fu accolto con grande simpatia a Roma, ha agito, sia per imperizia, sia per malvolere, in modo da allontanare anziché riavvicinare i governi delle due nazioni.

Amilcare Cipriani a Milano.

Milano, 24. Venerdì prossimo comparirà dinanzi al nostro Tribunale militare — e non già dinanzi a quello di Palermo — il teste graziato Amilcare Cipriani per rispondere di diserzione dal regio esercito — dove egli era sergente nel 37 fanteria — e ch'egli abbandonò nel 1862 per andare al Bosco della Ficuzza, dove si preparavano gli arruolamenti garibaldini per la Campagna di Aspromonte.

Nel 1866 il Cipriani veniva condannato in contumacia per questo reato a quattro anni di reclusione.

Quale difensore d'ufficio del graziato di Portolungone dinanzi al nostro Tribunale militare venne scelto l'avvocato Alberti.

Il processo sarà clamoroso ed interessante tanto dal punto di vista politico che giuridico: clamorosissimo poi per la notorietà, la vicende e le avventure del protagonista.

Il Governo dei Paesi Bassi ha aderito alla convenzione di Suez. Così tutte le potenze vi hanno aderito.

LA CONTROVERSIA DELL'ITALIA
col Zanzibar.

La controversia sorta fra il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e il Sultano di Zanzibar ha formato oggetto di una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta di Colonia* — di cui importa occuparsi.

«E fuori di dubbio, scrive il corrispondente del giornale renano, che il Sultano di Zanzibar, in vista delle Squadre italiana e tedesca, darà al Governo italiano la soddisfazione, alla quale esso pretende per una questione d'etichetta.

«La cosa è alquanto diversa invece rispetto alla questione del territorio, poiché la Germania, l'Inghilterra e la Francia hanno garantito la inviolabilità del sultano. La cessione del porto di Kismayu — alla foga dell'Yuba — all'Italia, abbasserebbe dell'assenso di queste tre Potenze.

«Non sembra verosimile però, che il Governo d'Italia pretenda realmente la cessione di questo porto importante, poiché per una lunga serie di anni ancora nessuna Potenza europea sarebbe in grado di stabilirsi duramente sulla costa del Somali, senza spiegarvi anche forze militari considerevoli.

«Non sono ancora quattro anni, che la spedizione della *Barbarigo* a Kismayu falliva completamente. Anche gli inglesi, altresì, hanno fatto cattive esperienze con varie tribù del Somali. E l'unica nazione che se la sia cavata per bene con questi popoli bellicosi e superbi, è stata la nazione tedesca. I delegati che la Società Est-Africana tedesca inviava fra i Somali, e che conclusero con loro le ben note convenzioni, hanno vissuto fra quei popoli selvaggi lunghi mesi senza armi e sono stati trattati da tutti amorosamente.

«Due anni fa, i Somali di Kismayu non si ribellarono neppure, quando un piccolo distaccamento di marinai tedeschi fece giustizia dell'assassino del dottor Jühke, sopra uno dei loro compatriotti. Nessun Governo europeo più di quello tedesco avrebbe potuto occupare Kismayu con speranza di buona riuscita.

«E se il Governo tedesco, malgrado di questa speranza ed a malgrado delle convenzioni concluse dalla società est-africana, non tentò d'acquistare questo porto, ciò avvenne perché il commercio cogli indigeni, non venuti mai a contatto cogli Europei, è ancora troppo difficile, e perché voleva aspettare gli effetti del commercio europeo fra quelle selvaggio popolazioni. Le stesse ragioni guidarono probabilmente il Governo italiano alla medesima risoluzione, prescindendo anche del tutto dai riguardi che userà verso i sentimenti e gli interessi della Germania sua amica.

Per scoraggiare il Governo d'Italia e distoglierlo dall'impresa di Kismayu, il corrispondente da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* mostra al Governo italiano ogni sorta di lusinghe e di spauracchi. Tre grandi potenze hanno garantito l'invulnerabilità dello Zanzibar; un forte nerbo di truppe — ahimè, Massaua — occorrerebbe a tenerne quel solo porto; il *Barbarigo* non ha concluso niente; gli inglesi non hanno fatto fiasco; gli indigeni sono gente intrattabile ed uccidono i dottori Jühke appartenenti alla nazione germanica, ma continuano ad essere ottimi amici dei tedeschi specialmente quando vengono senza armi, il governo di S. M. il Re d'Italia si ricorderà dei riguardi che deve all'amica Germania.

I due Imperatori.

Pietroburgo, 24. L'imperatore Guglielmo ha conferito al sig. di Giers l'ordine dell'Aquila Nera in diamanti.

Lo Czar Alessandro ha conferito al conte E. berto di Bismarck l'ordine di Alessandro Newky in brillanti.

L'illuminazione di Peterhof è riuscita una cosa indimenticabile, grazie al chiaro eccezionale della luna. L'imperatore Guglielmo e il Principe Enrico entusiasmati, passeggiarono lungamente nel giardino sinché il pubblico riconoscenti ed applaudendo incessantemente li costrinse a ritirarsi.

I due Imperatori assistono oggi a Krasnoeselo agli esercizi del reggimento Viborgo e della cavalleria della guardia, Guglielmo sfilò dinanzi allo Czar alla testa del reggimento Viborgo.

Peterhoff 24. Stamane, alle ore 7, il Principe Enrico si è imbarcato sull'*Hohenzollern*. Verso le 9 antm. Guglielmo, in uniforme d'ammiraglio russo, si è imbarcato pure sull'*Hohenzollern* e fu salutato dai granduchi e dalle granduchesse. Alle ore 10 ant. lo Czar, la Czarina e lo Czarevitch, che portava l'uniforme della marina prussiana, e i granduchi in uniforme di generali prussiani, si imbarcarono sull'*Alexandra* e recarono a bordo dell'*Hohenzollern* ove fecero colazione.

Berlino, 24. L'imperatore Guglielmo si è fatto spedire sollecitamente da qui a Pietroburgo il suo busto eseguito dallo scultore H. H. Meisner e che trovavasi alla esposizione ancora modellato in gesso. Si suppone probabilmente che voglia farne un dono allo czar.

Mosca, 24. Il *Moskowskaja Wiemost* già organo del Katkow, reca nuovamente un accorrito articolo contro il principe di Bismarck, nonché contro l'Austria o il suo governo. Chiama il cancelliere tedesco il più infame nemico della pace europea, in generale, e della Russia in particolare. Il giornale russo dice che se Guglielmo vuol concretare i fatti le sue intenzioni pacifiche deve anzitutto allontanare dal timone del governo un uomo che segretamente lavora contro i piani pacifici del suo sovrano.

Stoccolma, 24. Re Oscar muoverà incontro a Guglielmo insieme alla squadra svedese e lo accompagnerà a Stoccolma. Guglielmo resterà a Stoccolma un giorno solo; ed uno a Copenhagen; il 30 assisterà a Kial ad una festa che gli offre la nobiltà dello Schleswig Holstein; il 31 tornerà secondo alcuni a Potsdam, secondo altri visiterà il principe Bismarck a Friedrichsruhe. Erbert Bismarck anziché accompagnarlo a Stoccolma e a Copenhagen tornerà direttamente da Pietroburgo a Berlino; si ridurrebbero così le altre visite di Guglielmo ad atti di semplice cortesia, accentuando il grande significato di quella di Pietroburgo.

Re Milano giudicato in Russia.

La *Gazzetta di Mosca* dice che la condotta del re Milano verso la regina Natalia è l'atto più vile del suo regno svergognato.

Le soverie parole usate dall'autorevole *Gazzetta di Mosca* per stigmatizzare le novissime gesta di re Milano, sebbene provenienti da fonte russa, non ci sembrano per questo meno giuste.

Non più tardi di ieri un giornale francese molto alta moda illustrava con qualche aneddoto i *menus plaisirs* che usa concedersi re Milano nelle sue frequenti gite a Vienna ed in altri siti.

A Vienna, per esempio, il monarca serbo, sollecitato dagli onori straordinari che gli si rendono e *pour cause* a quella Corte, si fa pagare piuttosto salata la sua alleanza; e più d'un albergatore potrebbe narrare che quando egli dispone a lasciare la capitale del regno austro-ungarico dopo aver perduto al giuoco i denari non affogati nei bagordi, oltre al non pagare le note, deve ricorrere alla cassa dell'*Hôtel* per un prestito di qualche centinaio di fiorini.

Naturalmente l'albergatore si fa un onore di prestare a Sua maestà, tanto più che la Corte Austriaca pensa poi subito a regolare i conti per conto di lui onde non esporre un alleato fedelissimo ed eccelsi ai protesti cambiali di questo basso mondo.

L'astuto Milano che conserva però ancora il pudore dei debiti, si affretta — ritornando a Vienna — a scendere in un altro albergo...

A quest'ora li deve aver girati quasi tutti! Ma si torna a Vienna, ormai non pensa più alle gite di Bucarest, dappoi che re Carlo gli ebbe a fare una lavata di capo per una sua distrazione giovanile.

Nientemeno che il collega di Belgrado gli si era stanziato al palazzo reale di Bucarest con alcune cantanti viennesi...

Le relazioni serbo-rumene si andarono facendo da quell'epoca sempre più tese, e adesso ogni volta che re Milano vuol darsi bel tempo, invece di portarsi a Bucarest allunga un po' più la strada e sbarca a Vienna, ottenendo così due vantaggi — quello di consolidare l'amicizia fra i due popoli, e l'altro, certamente non indifferente, di far ritorno a Belgrado colla borsa ben fornita.

Andate a negare il beneficio delle alleanze!

Alla Regina Natalia

Te, cui la fronte s'era ad amorosa

Cinta dal raggio di belta splenda

Quando felice giovanetta sposa

Serena pace intorno l'arida:

Te, cui dipinto dolcemente in rosa

Miravi l'avvenni che t'attendeva

E che seduta in soglio gloriosa

Soave amore l'anima t'ardava:

Or cinta di sventura e d'onestate

Scacciata dal tuo re triste e inumano

Erri raminga in estraneo contrade.

E sola ormai, con desiderio eterno

Al figlio tuo le palme stendi invano

Strappato a forza dal tuo seno materno.

Pordomene, 21 luglio.

Mario Marri.

Elisire Malato di Ferro

con China e Rabarbaro

di

ANTONIO MADDALOZZO

farmacista in Meduna.

Venticinque anni d'esperienza — risultati superiori all'aspettativa — unico rigeneratore delle forze perdute — speciale combinazione ferro-china per dolore dello stomaco — specifico contro anemia, clorosi e tutte le malattie causate da povertà di sangue.

Deposito presso tutte le primarie farmacie.

CRONACA
PROVINCIALE

Elezioni amministrative.

Venezia, 23 luglio.

Ieri abbiamo avuto qui le elezioni amministrative e ci fu lotta e lotta accanita. Non crediate però che esistesse la lotta per differenti colori politici. Oh! A Venezia la politica non ci entra nelle elezioni, ma ci entrano invece molto la personalità, l'interesse, l'ambizione di questa o di quella Ditta che, temendo la luce sulle sue magagne, cerca nel buio quella sicurezza che non godrebbe di certo anche al chiarore di un lumicino.

Però abbiamo anche noi i ben pensanti, gli onesti, i forti che non si lasciano vincere dalle subdole arti dei raggiratori di scheco. E la prova dell'esistenza di questi buoni l'abbiamo avuta lampante nell'elezione di ieri.

Il signor Stringari D. Pietro è da quattro anni Sindaco del nostro Comune: a solo un mese fa, per ragioni della sua malferma salute che gli impediva di continuare nella difficile missione, con quali attività che lo distingue, rinunciò all'onorifica carica che per ben tre volte gli era stata riconfermata dal Ra. La solerzia, la saggezza, l'onestà, la bontà d'animo di questa egregia persona rendevano fieri i Veneziani di possederlo come Sindaco; e l'annuncio della sua rinuncia fu da tutti i buoni sentito con dispiacere.

Quest'anno egli cedeva anche da Consigliere Comunale, e ripetutamente fece sapere non desiderare che gli elettori lo rieleggessero, e ciò sempre in causa della sua salute. Ma i saggi Elettori vollero ugualmente dimostrare, se non altro, la loro gratitudine e con una splendida votazione poco mancò (un voto) lo mettersero, contro il suo volere, di nuovo a faticare nella pubblica amministrazione. E se il merito della tanta fatica sostenuta dall'egregio Dr. Pietro Stringari nella sua qualità di Sindaco, esige certo ben più adeguata ricompensa, pure ne sono sicuro che la bontà dell'animo suo accoglierà benigne anche questa lieve dimostrazione d'affetto e di stima dei suoi vecchi amministratori.

Splendida poi riuscì l'elezione del signor Stringari Francesco, vive presidente di Tribunale a riposo e splendido pure il numero dei voti che ottennero gli altri eletti, egregie persone portate a candidati dal Consiglio dal ben pensante Veneziano. E doveva andare così: poiché nel nostro Comune ci sono restati dei vuoti, a riempire i quali era necessario per mano energica, altrimenti l'affarismo fa poco si sarebbe fatto padrone del paese intero.

Camillo.

La festa al campo di Meisano.

Servono alla Venezia: Malgrado il tempo dispettoso, la festa di ieri può chiamarsi una festa riuscita. Alle ore 4 pom. era indetta l'apertura che fu annunciata da due colpi di cannone e dal suono della marcia reale.

Il programma era variato ed attraente, però senza ostentazione. Ecco: Lotteria, corsa di velocipedisti, id. nei sacchi e degli asti, giochi ginnastici, acrobatici ed umoristici, illuminazione del campo e fuochi d'artificio, gran festival a ritirata colle fiaccole ecc.

Il concorso del pubblico non fu straordinario, perché il tempo verso le due ore si mostrava minaccioso ed appena cominciata l'estrazione dei numeri della lotteria cadde già della pioggia, ed era un quadro sui generis il vedere tanti ufficiali e soldati aggruppati coi borghesi sotto una grande quantità di ombrelli d'ogni dimensione e colore.

Il programma ebbe regolare ed esatta esecuzione con approvazione generale. In ultimo si ebbe la felicissima idea di farci sentire dalla musica la *ballata di S. Martino*, che fece un'effettiva magia i cannoni a proporzionale distanza vomitanti fuoco; i soldati nella semi oscurità che facevano le fucilate, le fanfare nei punti che loro spettavano, il concerto dalla parte in mezzo a questa fiamma circolante da monti e da colline collettive che rispondeva prolungato, rappresentava una scena indescrivibile a chi non è nelle grazie della Musa.

Al cruscolo incominciò il ballo; in appositi palchi adiacenti suonavano le due musiche e la fanfara dei bersaglieri. Ogni categoria di trattamento, cioè lotteria, corsa ecc. aveva speciali categorie di premi, consistenti in ramonfoir d'argento, altri oggetti di valore ed altri umoristici.

Anche il signor generale Lombard volle prender parte alla simpatica festa, il bel sesso era in numero e ben rappresentato. Oltre a varie gentilissime signore ed amabili signorine dei dintorni, ho potuto ammirarne anche da Trieste e da Venezia venute qui in villeggiatura.

loggiatura a respirare quest'aria purissima e balsamica.

Dichiaro che la festa militare del 22 luglio 1888 lascia in tutti noi un ricordo in cancellabile; un'eco simpatica nei nostri cuori. I signori ufficiali, sott'ufficiali e soldati, si dimostrarono con tutti acquietamente cortesi, e d'una grazia e compiacenza veramente degna di ammirazione.

Condotte veterinarie nella Carnia.

Finalmente l'alpestro ragionale friulano, a cui tanto deve interessare la conservazione del varil milioni che ha investiti nel bestiame, avrà un veterinario nel suo centro, a Tolmezzo. Venne aperto testè il concorso per una condotta veterinaria consorziale fra i Comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Lauco, Tolmezzo, collo stipendio di L. 1500, per il quale concorrono anche il Governo e la Provincia. Siamo persuasi che la presenza di un bravo professionista in Tolmezzo segnerà il principio della generale sistemazione del servizio veterinario di tutta quella zona friulana, poiché farà conoscere a quegli abitanti come il veterinario, oltre ad essere utile per la cura del bestiame, riesca vantaggioso nel diffondere le buone norme igienico-zootecniche atte a migliorare gli animali domestici. — Consigliamo i Carnici ad occuparsi della composizione delle altre condotte veterinarie senza attendere il giorno in cui potrebbero venir loro imposte. Diciamo questo sapendo come la legge per la pubblica igiene comprende l'obbligo di quel servizio nei Comuni dove la pastorizia costituisce il principale reddito.

Comunicato.

On. Direzione della *Patria del Friuli*.

Mi fu presentato il N. 173, 21 luglio della *Patria*, affinché vi leggessi un articolo che mi riguardava, sotto la rubrica: *Cronaca, Fabbriceria, Canonica, Municipio, Scuole*. Interesse l'imparzialità di cotesta On. Direzione ad inserire nel prossimo numero del suo Giornale queste poche parole.

«Non credo né conveniente, né opportuno, né saggio per l'onore del paese, per amor di patria, e per carità cristiana discutere sopra un giornale gli argomenti trattati nel famoso articolo dettato da Oropo 19 luglio e firmato *Filopante*. — Sippate, o Filopante, che Cicerone, da quel Marco Tullio che egli era, non con la maschera sul muso, ma con franchezza e coraggio romano, innanzi ai Senatori, ed a tutto il popolo, nel foro, recitava le sue orazioni. Così fate ancor voi, Filopante, deponete il mentito nome, e comparite nella propria veste, sia, non importa, o nera, o rossa, od anche colla coda, ed allora ci intenderemo.

«Intanto per tutta risposta denuncio il vostro famoso articolo quale un ammasso di perife insinuazioni, di spudorate menzogne e calunnie. A voi, famoso estensore dell'articolo, tocca ora declinare il vostro nome, farvi conoscere di persona, provocare inchieste, ed anche processi se volete, dalle Autorità, che io attendo con animo sereno ed imperturbato, e vedremo in ultimo chi ne rimetterà a conti fatti. Maco all'opera.

Sicuro che cotesta Onorevole Direzione favorirà la mia domanda, mi professo

Oropo, 24 luglio 1888.

P. Floriano Mazzolini, Pievevano.

Onorevolissimi Signori nostri clienti!

Come da precedente avviso, la confezione del Sema Bachi in questo vigesimo secondo anno d'esercizio del nostro istituto bacologico è subordinata alle seguenti regole:

1. Tutto il seme è tratto da gallette di prestabiliti allevamenti speciali per riproduzione in Carnia e Canal del Ferro; (documenti).

2. Tutte queste gallette mediante sfarfallamenti anticipati sono assoggettate ad un coscienzioso e minutissimo esame microscopico e fisiologico, e scartate assolutamente quelle che presentassero un qualche indizio d'infezione; (questo è reso a tutti ostensibile).

3. Un diligente e lungo esame sarà fatto ulteriormente alle farfalle tutte e singole rinchiusi nelle cellule.

La quantità di seme che speriamo ottenere è di circa 1200 oncie, così suddiviso:

a) Incrociato giallo-bianco (300 oncie).
b) Giallo ricostituito per replicati incroci (400 oncie).
c) Casidetto nostrano (500 oncie).
d) Puro nostrano (poche oncie).
e) Puro bianco giapp. (poche oncie).

Si lo cede poi ad una delle due seguenti condizioni:

1. A pronto denaro, prezzi modicissimi da determinarsi sul puro costo di confezione e delle conseguenti necessarie spese.

2. A libera scelta da farsi dall'Egrege S. S. V. dopo il prodotto, n. 1: L. 1200 per ogni oncia di seme di 30 grammi, o il 15 per cento sul prodotto stesso.

Adorgano, 6 luglio 1888.

Iannis Giuseppe e Pascolini.

CRONACA
CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Toscani.

Martedì 24-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	24-7-88
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	750.7	750.3	751.8	752.1
Umidità relativa	63	55	74	55
Stato del cielo	sereno	sereno	miato	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	0	0
Vento (velocità chil.)	—	—	—	—
Termom. centigrado.	24.8	28.0	22.7	25.0

Temperatura massima 29.8
minima 17.5
Minima esterna nella notte 17.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 24 luglio

Tempo probabile:

Cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale a nord, venti deboli vari, temperatura ancora in aumento

Dall'Osservatorio Meteorologico di Udine

Studi di Bonaldo Stringher.

Da parecchi anni (ed è tanto giovane ancora!) il nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, capo Divisione al Ministero delle Finanze, dà opera a studi economici indirizzati non a pompeggiare di ardite teorie, bensì all'utilità pratica del Paese. E per questi suoi Studi gli si deve essere grati, spede quando con l'esame diligente della legislazione di altri Stati, mira ad migliorare le Leggi finanziarie dell'Italia.

A questa categoria di lavori scientifici appartengono due recenti opuscoli dettati dallo Stringher, del titolo: *Legislazione dell'alcool nella Svizzera — il vecchio e il nuovo sistema tributario degli spiriti in Germania e nella Svizzera*.

Noi prendiamo nota anche di queste ultime pubblicazioni che tanto onorano l'Autore, e gli facciamo i nostri ringraziamenti.

Pel venditori di spiriti.

Il giorno 1 agosto p. v. entrerà in vigore la legge del 12 agosto n. 5515 (serie 3 a.), la quale coll' allegato C stabilisce la tassa generale di vendita nella misura di centesimi 60 a tutto giugno 1889 e di centesimi 75 per tempo successivo, per ogni ettolitro e per ogni grado di forza sugli spiriti puri e sulle bevande spiritose destinate al consumo interno.

Nessuno potrà esercitare la vendita all'ingrosso o al minuto senza essere munito di licenza da rilasciarsi dall'Intendenza di finanza.

Gli individui che intendono continuare il commercio degli spiriti e delle bevande alcoliche, tanto all'ingrosso quanto al minuto, anche dopo il 1° agosto, dovranno stendere domanda al Sindaco del rispettivo comune entro il 25 andante mese, sul modello stampato, che potranno ritirare dalla stessa Autorità comunale. Coloro che hanno un esercizio all'ingrosso ed un esercizio al minuto, anche nel medesimo stabilimento, dovranno fare due separate domande, e se hanno più esercizi di vendita nello stesso comune, dovranno presentare tante domande, quanti sono gli esercizi.

Parimenti entro il 25 andante e sempre per mezzo del Sindaco che distribuirà analoghi modelli stampati, tanto gli esercenti la vendita all'ingrosso ed al minuto, quanto i fabbricanti di liquori e di vini liquorosi sono tenuti a denunziare all'Autorità finanziaria le quantità di spirito puro, di bevande alcoliche (rum, cognac, grappa, taffè, ferret, bitter, rosolii e simili) e di vini liquorosi (vermouth, marsala e simili) che trovansi nei rispettivi magazzini ed esercizi e che sono soggetti alla tassa di vendita da liquidarsi e soddisfarsi nel mese di agosto.

Tram Udine San Daniele.

Domani, giovedì, avrà luogo nell'ufficio municipale nostro la riunione della Giunta dei vari Comuni interessati al Tram Udine-San Daniele.

Noi speriamo che la saggezza dei vari amministratori saprà vincere gli ostacoli che eventualmente si frapponessero al compimento di questo importante lavoro di tanto vantaggio e comodità per i Comuni che ne potranno usufruire. Speriamo sopra tutto che non sorgano puntigli o false viste d'interesse ad impedirlo o ritardarlo.

Società Operaia.

I soci sono invitati per domenica 29 luglio, ore 11 ant. all'assemblea generale di 2a convocazione col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto generale della Società e delle Istituzioni annesse relativo al 2o trimestre 1888.

2. Comunicazione della Direzione.

Il pro
ceresse i
che la s
lato.
L'arti
del diba
nise con
applicat
con una
appunto
Pietro
autore c
meliose
cipale d
ira le a
nata la
carabini
Preside
setti; r
Baratti
Schiavi
difesa g
e Girar
che non
tanti; r
al solito
nato do
stremi
giuria e
che l'in
ticolare
della so
il quale
esagera
cancere
guatand
greve r
e crede
libertà
se stess
strugge
«L'avv
fossoro
Pietro,
sibile o
gerente
plica la
cetta, r
sattivam
stampa
Mosè S.
tore, vi
sione s
poteva
di pubb
la frasi
si deve
Barduse
nale. Si
maggior
Corte d
intermi
mazione
ritenne
Sonzog
colo, su
erano i
provved
la respo
per dan
doversi
rettore
messi d
figura d
bitare c
il propr
civiltim
colo ing
nale con
cipale
Il P.
riaga ri
Parte C
posta pe
del Gio
L'avvco
dimentic
tenziona
a gio av
e troppo
Saccoma
rette la
incrimin
come ur
cessi, se
ocati c
dono m
lessa ne
la pubb
il Tribu
il Ticò
Bajatti
Barduse
Friuli; c
dere per
il reato
ad una
(complic
stampa)
a proced
Mossè di
Barduse
dei danni
solito all
La Par

lizzati alla Direzione della Patria del Friuli.

